

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gusta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 29 Gennaio.

UN PRINCIPE DEL SANGUE

Una delle cose meno belle e più difficilmente scusabili delle monarchie costituzionali è questa, che i principi del sangue, per il solo fatto della loro nascita, sono chiamati — giovani ancora — ai gradi più eminenti negli eserciti di terra e di mare.

Quando si rifletta che dalle sorti di una battaglia può dipendere le sorti di una Nazione, ci sembra che nessuno possa non deplorare una tale costumanza.

Ma non è di questa delicata questione che oggi vogliamo discorrere, bensì del gran parlare che si fa in questi giorni circa alla persona che dovrà assumere il comando militare del corpo d'armata di Roma.

« Questa della scelta del comandante militare di Roma è una questione molto più seria di quella che sembra e sulla quale il Consiglio dei ministri deve molto trattenersi prima di deliberare. »

Così scriveva ieri la *Riforma*, e non riesce difficile a comprendere anche quello che non è detto.

Ci sembra dunque che valga la pena di discorrerne brevemente.

Prima della morte di Vittorio Emanuele, il comando militare di Roma era affidato al principe ereditario — il che vuol dire alla persona più vicina al trono.

Era naturale, e così dovrebbe essere anche oggi.

Siccome però il nuovo principe ereditario è ancora nell'età da far manovrare semplicemente i soldatini di carta, così la persona più vicina al trono sarebbe il fratello del re ed a lui spetterebbe il

comando militare della capitale del regno.

Ma qui..... ci sono i ma!.....

Il principe Amedeo regalò a Pio IX un calice preziosissimo in occasione del suo giubileo, e recentemente si offrì al fratello di recarsi in Vaticano per implorare concessioni sui funerali del padre. Il principe Amedeo insomma è credente, cattolico, devoto, religioso, bacchettone..... — quello che a voi piace meglio di chiamarlo — e non può accettare, sotto gli occhi stessi del papa, il comando militare di Roma, cioè a dire della città che il papa medesimo protesta essergli stata usurpata.

Questa cosa noi non la comprendiamo assolutamente.

A chi ci domandasse perchè non vogliamo permettere ad un principe del sangue di avere convinzioni religiose sue proprie e particolari, mentre lo permettiamo a tutti gli altri cittadini — risponderemo subito che un principe del sangue non è per nulla un cittadino come tutti gli altri, e lo dimostra il fatto che — se lo fosse — la Nazione non gli pagherebbe un appannaggio dal giorno in cui nasce, ed egli a trent'anni non si troverebbe generale di armata.

Se il sangue concedè dei diritti impone altresì dei doveri.

Nessuno impedisce al principe Amedeo nè di professare una religione piuttostochè un'altra, nè di manifestare in qualsiasi modo i sentimenti dell'animo suo — ma per poter far ciò, egli ha l'obbligo di rinunziar prima a tutti i vantaggi che derivano dalla posizione di principe del sangue.

Nelle case regnanti (e non occorre star qui a citar esempi) vediamo sempre una strana gradazione nelle opinioni dei principi,

gradazione la quale ci rappresenta l'ancora che tien ferma la barca in occasione di burrasca — ma queste sono cose giù di moda, ed il diritto italiano che è diritto moderno non ammettesimili anticaglie.

Comunque sia, il ministero farebbe assai male se non esigesse con tutto il dovuto rispetto che la persona più vicina al trono assuma il comando militare della capitale del regno.

Sostenendo ciò, noi non crediamo di peccare d'intolleranza — imperocchè anzi, comprendendo il prepotente bisogno della coscienza umana di manifestarsi senza il minimo ostacolo, diciamo che il principe Amedeo sarebbe più libero di esprimere in qualsiasi maniera i suoi sentimenti, se rinunziasse all'appannaggio ed allo stipendio, nei quali non può a meno di entrare una parte — sia pure piccola — dei beni che lo Stato ha incamerato dalla Chiesa.

Un altro lutto Nazionale

Scrivono da Mantova alla *Ragione*:

«..... la morte di V. E. è lutto nazionale, ma è pure lutto nazionale il commovente spettacolo di numerosissime famiglie contadine che processionalmente transitano per la nostra città onde avventurarsi per le Americhe, in traccia di un pane. Ieri stesso, addolorati, c'incontrammo in più di una di queste tristi coorti — erano più di cento famiglie, tutte di Sustinente e Sacchetta che mestamente davano un sempiterno addio alla loro patria. Eppure si profondono tanti milioni in feste, in monumenti ed in altre belle cose postume! »

Segni del tempo

Scrivono da Modena al *Corriere della sera*:

Sapevo già di disordini accaduti il 23 a Mirandola, ma prima d'annun-

ziarveli ho voluto aspettarne la conferma e i ragguagli. Si sa oggi che la sera di quel giorno verso le 10, un 400 uomini provenienti dalla campagna Modenese, armati di vanghe si recarono fin davanti alla Casa Municipale gridando tumultuosamente: « Pane e lavoro! »

I pochi carabinieri sopraggiunsero subito e colla loro condotta ferma, ma non mai provocante seppero persuadere gli ammutinati a desistere.

Frattanto diversi cittadini ebbero la buona idea di aprire immediatamente una sottoscrizione la quale in qualche minuto fruttò tanto da distribuire a que' contadini un pane e un paio di soldi a testa. Così tutto finì senza violenze, ed oramai la città è tranquillissima. Tuttavia la Prefettura di Modena ha creduto bene di inviargli un distaccamento del 54. reggimento.

PENSIERI

Con questo titolo, il deputato Bovio pubblica sulla *Spira* di Napoli un articolo del quale riproduciamo i brani che ci sembrano più notevoli, certi che anche i monarchici intelligenti e spassionati leggeranno volentieri i frutti di un ingegno tanto poderoso:

Nel discorso del nuovo re c'è un tono fondamentale, la libertà. Il re ha inteso il disegno di questa generazione e vuole preoccuparlo, come suo padre che futando il destino della generazione operatrice dell'unità, se ne fece occupatore. Sarà questo Umberto di Savoia fortunato quanto suo padre? Dipende dalla natura dei problemi che si presentano: l'indipendenza era conciliabile col principato, la libertà no. — La prova di quest'affermazione non può derivare da nessuna metafisica ma da un anno o due di esperimento.

Il problema dell'unità risolto prima di quello della libertà, ha chiarito non attuabile quella parte delle teoriche di Cattaneo e di Ferrari, la quale metteva la libertà innanzi alla indipendenza. La storia essendo quel-

messo di mezzo alla mia felicità?... No, egli sposò Eugenia prima ch'io la conoscessi.... Essa mi ama: me! disse- ro tante volte i suoi occhi!... No, no, non mi ama; non è possibile: essa la sposa di Antonio, del buon Antonio, che la ha cara al pari delle sue pupille? Ed io pure l'adoro, l'adoro tanto! — Questo amore è la mia vita, io morirei se mi fosse tolto: ma esso è un sacrilegio. E che conta? io l'amo! Con questo amore io infrango la mia antica amicizia: ma essa è bella ed io l'amo. Ucciderò Antonio col rapirgli l'Eugenia.... Rapirgliela? andar con lei lontan lontano? oh qual pensiero! Ma essa è sposa di Rovaldi, che morrebbe senza di lei... Morire? la morte? ecco una fine al mio amore. Ma io son giovane ed amo; non voglio morire. Eppure questo amore conviene che io lo vinca, non sarò mai adultero, e traditore. Ebbene partirò; andrò così lontano che nessuno udrà parlare di me, nei geli del settentrione spegnerà il fuoco che mi divora. E posso così distruggere la mia giovinezza, il mio ingegno, la fama cui il cuore mi dice che dovrò conseguire?... E quella croce di brillanti come posavasi soavemente su quel petto d'avorio, come lo baciava! Fossi stato io quella croce! Una croce: simbolo d'infanzia e di sacrificio, segno di religione e gioiello! Una croce sarà scolpita anche sulla mia fossa e ricorderà il mio amore.

la che si fa, vale assai bene a correggere le teoriche e non patisce correzioni. Chi non prevede ha torto.

La illusione che il principato sia conciliabile con la libertà ha spostato un gran numero di democratici, che da questo principe aspettano vita libera come dal padre aspettarono non invano l'unità della patria. Essi per democratizzare la monarchia riescono a monarchizzare la democrazia. Questa fu l'opera di Urbano Rattazzi, passando dalla destra alla sinistra del Parlamento: finse una conversione, e convertì uomini già stanchi della lotta e destinati al potere dalla necessità dell'evoluzione intera del sistema. — L'unità, fattasi coscienza di nazione, poteva, auspice un re, compirsi nel Quirinale; ma la libertà discorda dal principato, quanto l'eguaglianza dal privilegio.

Gl'illusi si sono fregiati il petto di ciondoli da loro derisi, e dalla illusione ch'era compassionevole, vollero scorrere sino al ridicolo. Il giorno del giuramento furono veduti gli uomini più autorevoli di estrema destra senza nessun segno di distinzione sul petto, e nella sinistra un luccichio insolito di croci, di nastri, di sonagli che testimoniarono con quanto eccesso di parere si voleva compensare la mediocrità dell'essere. Fu notevole nella Camera il numero esiguo dei non commendatori, tutti quasi della estrema sinistra. E questo diluvio di commende è pur necessario per togliere ogni pregio a questa sciocca vanità di ciondoli, onde la borghesia avara presume sostituirsi alla vecchia nobilia.

Gli ex-tribuni pervenuti al potere aspiranti si chiariscono subito meno tolleranti della libertà delle opinioni. In nome non so di che logica, della quale essi soltanto posseggono tutti i termini, i modi e le figure, vorrebbero esclusi dal Parlamento tutti i partiti tranne il loro, per salire di un salto l'uno sulla groppa dell'altro.

Così farneticando Cesare trascorse la notte. Al mattino era orribile a vedersi, pallido, abbattuto, con una ruga sul volto. Antonio, appena ritornò dal suo viaggio, gli chiese: Che cosa hai? — Che cosa ho? rispose quasi urlando Bonelli, ho che se non parto da questa maledetta città, divento pazzo. Voglio partire. — E Antonio, ridendo: Puoi restar qui, senza paura di divenir pazzo, perchè lo mi sembri diggià. Che cosa ti avvenne? — Nulla — Oh la bella risposta! e Rovaldi rise di nuovo.

E rise tutto quel giorno, mentre Cesare gli replicava esser suo proposito di partire: questi fremeva, ma alla fine si taque. Fuggì le occasioni di veder Eugenia, ma alla sera Antonio stesso lo trascinò da lei. — Con quale sguardo di foco ella lo accolse! Come fu gentile, amorosa con lui! quale lotta fervette nel cuore del giovane avvocato! Ma era ormai deciso di andar lontano, e nel di seguente parlò ancora all'amico di tal suo divisamento. — Rovaldi cessò dalle risa, anzi nel calor della discussione uscì fuori con alcune parole serie, serie: Vedi, gli disse, gli affari che noi trattiamo in comune sono tanti e così complicati che mi sarebbe assai dannosa la tua partenza.

(Continua.)

Appendice N. 4

AMICIZIA

RACCONTI

All'amico Franciscus.

Io non sono uno di quei moralisti, che hanno in santo orrore il ballo, ma davvero mi fanno ridere certe contraddizioni in cui cade la società — Essa non permette che una fanciulla stringa la mano troppo familiarmente a un giovanotto che non sia di casa, e tanto meno che stia da sola con lui, ma non trova nulla a che dire se il primo venuto, — quando sia presentato, s'intende — la stringe contro il suo seno, e le mette il volto a due dita dal suo e le dice Dio sa che cosa nel vortice del ballo, dove ogni coppia ha da badare a sé senza curarsi d'altrui. Quante dichiarazioni d'amore non si fanno nella confusione di un galoppo! La mamma, seduta in un canto per non farsi pestare i piedi, è allora ben lontana dall'accorgersi che la paglia è messa troppo vicina al fuoco: oh no! essa

probabilmente pensa che è vecchia ed invidia la giovinezza della figliuola.

Le danze trascinavano nella lor ridu quella coppia innamorata: Eugenia, inconscia di sé, s'abbandonava mollemente al suo ballerino, un ignoto senso di soave mestizia le inondava il core; — Cesare ardeva. Il volto di lei gli posò sulla spalla: l'acre profumo di quei neri capelli lo innebriava; il bianco seno che sotto i palpiti frequenti faceva sussultar la croce scintillante, le gote di fuoco, le labbra aperte ad un delizioso sorriso egli li vedea lì, lì, che pareano domandare i suoi baci. La musica diveniva di battuta in battuta sempre più accelerata, la danza faceasi sempre più rapida, e nel capo di Cesare più tormentosa fervea la tempesta. Con un moto quasi brutale egli avvicinò il suo volto a quello di lei e stampò un bacio su quella bocca di corallo che parve glielo restituisse. In quell'istante la musica cessò: Eugenia separossi da lui; egli confuso, coll'inferno nel cuore, corse in giardino e per quella notte non fu più veduto nelle sale del ballo.

Torno a metter in campo i romanzi e le commedie che mi piacquero di citar poco fa. Se, dopo lo scoppio dei baci, l'inuauerato o la donna fugge via, quel che resta vuol farsi sempre

far piramide e strappar plauso al volgo sorpreso. La logica si vendica di questa ingiuria, rovesciando d'un fiato la piramide e dando a ciascuno il suo posto e il suo nome.

Se vedo un re operare qualche cosa per il suo paese e un popolo onorare il feretro di quel re, io repubblicano lodo quel re e quel popolo. Ma se vedo direttori di uffici pubblici prannere da impieghi mezzo nudi l'obolo per il monumento o per l'effigie del re, dico che il non è segno di dolore o di gratitudine, ma c'è animo servile e desiderio di premio.

La durata di una istituzione non si misura mai dall'intensità del pubblico lutto dietro il feretro di un uomo storico. Se dal numero degli accorsi dietro il feretro di Vittorio Emanuele si volesse dedurre la longevità del monarcato, non si doveva dedurre l'imminenza della repubblica dal numero più spontaneo e meno ufficiale degli accorsi a Genova dietro il feretro di Giuseppe Mazzini? — La morte misura il merito di un uomo non la durata di una forma civile.

Costumano i re nuovi, come per ufficio di buona creanza, recarsi a visitare i popoli e guardarli con le lenti colorate nel ministero dello interno. Se nessuno, lungo il cammino, osa accostarsi al re per dire la verità; se le frasi di accoglienza sono innanzi tempo tornite e lisciate; dunque i popoli sono felici; dunque la tassa sul macinato, l'altra sullo zucchero e petrolio, l'aumento della lista civile, i sequestri di verità pericolose, e simili provvedimenti non turbano la beatitudine del popolo ma i disegni di alcuni demagoghi! Queste sono le conclusioni prestabilite. — Sarebbero visite più giustificabili se fatte almeno dopo essersi operata qualche cosa degna del pubblico plauso; fatte prima, valgono a brevissimo rumore e a grave dispendio de' municipii che vogliono propiziarsi il ministro dello interno. Molti furono testimonii in Bari della gran festa fatta per le nozze di Francesco II. — Dov'era questo principe un anno dopo? *Transit... et ecce non erat!*

Da Milano.

(Nostra corrispondenza particolare)

Gennaio 27.

La chiusura della sessione parlamentare qui ha destato buonissima impressione perchè si sa che in tal guisa tutti i progetti di legge pendenti, le famose convenzioni ferroviarie comprese, saranno mandati a monte.

Così pure si nutre molta fiducia nelle riforme che vengono promesse, quali la riforma della ricchezza mobile, quella del Senato, rendendolo a vitalizio in elettivo, e la maggiore estensione al progetto della legge elettorale. Crispi per Milano è una seria garanzia di tutte queste riforme promesse, ma io temo, che — come sempre — non siano che parole vane e nulla più. *Verba, verba, praeterea nihil.* Insomma staremo a vedere: se saran rose fioriranno.

Gli echi della catastrofe avvenuta alla cerimonia funebre in Duomo giovedì passato, continuano; i morti non sono più quattro, sono diventati cinque, ed i feriti ascendono al numero di tredici.

Quello però che reca conforto, si è che Milano in simili casi non tarda a venire in soccorso dei disgraziati. Diffatti nella sera stessa del funesto incidente, tutti i giornali apersero sottoscrizioni, che oggi ascendono ad una rilevante cifra.

Alla Scala siamo decisamente sotto un maligno influsso.

Anche il Gomez, seguendo l'esempio dell'Auteri, sta per ritirare la sua *Fosca*, che l'impresa si riservava come rimedio di tutti i mali.

Dove invece le cose camminano bene, si è al Dal-Verme dove abbiamo avuto il *Ruis-Blas*, il *Rigoletto* e la *Fosca* molto bene eseguiti.

Da due giorni, dopo le nebbie che si palpavano, siamo in piena primavera. Oggi i giardini pubblici erano animatissimi: la gente si deliziava riscaldandosi ai raggi del benefico astro.

Era bello e commovente il vedere i bambini insistere presso i padri e le madri per avere il soldo onde comperarsi i dolci e porgerli poi con sommo contento ai docili daini che con tutta grazia li prendevano loro di mano.

CORRIERE VENETO

Citadella. — Ci scrivono:

Nei pressi di Cittadella, a nord-est, giace l'amenissima villa di Mottinello di proprietà della Casa Camelo. Sorge quivi un elegante teatrino, il cui interno ti dà meglio la prospettiva d'una sala da ballo che d'un luogo di rappresentazioni teatrali. Semplicità ed eleganza sono i suoi pregi. Una giovane Società filodrammatica della borgata, che nacque e si perfeziona sotto le cure e la protezione dell'egregio signor Conte Marco Montalban, la sera del 20 gennaio diede saggi non dubbii della sua capacità, e rappresentò il *Dramma* in 4 atti: *Trionfo dell'amor materno*, colla Farsa molto brillante: *La paura non ragiona*, produzioni del Cav. Mattia. L'esecuzione in complesso fu ottima, e meritano un cenno di elogio la signora Ninetta Martini, che sostenne la parte della *Direttrice* dell'orfanotrofio, l'*Orfanella Elettra*, Martini Angela e l'*Ispettrice*, Ioniolo Teresa.

Brava la signora Parise e l'egregia signora Righetto che mostrasi zelante perchè tutto riesca bene. Un bravo di cuore ed un evviva ai pochi ma valenti musicanti di Mottinello. Le rappresentazioni teatrali, oltre di ricreare, concorrono efficacemente al perfezionamento della mente e del cuore. S'abbia quindi la nascente Società, in un col suo egregio Mecenate, una parola d'incoraggiamento e di lode sincera pel nobile fine che si propone, quale quello di ricreare ed istruire il popolo della campagna informandolo ai principii della sana morale e della educazione del cuore.

Chioggia. — Con recente decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, venne nominato Professore di Navigazione della Regia Scuola Nautica, il sig. Pasquale de Vellis.

Vicenza. — Leggiamo nel Giornale di Vicenza:

In relazione a quanto venne discusso e deliberato nella riunione dei rappresentanti politici e commerciali della Lombardia e della Venezia a Verona, avrà luogo Martedì 29 corr. in Cittadella una riunione di Deputati al Parlamento rappresentanti i collegi delle tre Province di Padova, Treviso e Vicenza. A scopo della riunione il Comitato Ferroviario si propone di dare ai nostri deputati comunicazioni importanti di fatto, le quali valgano a far debitamente apprezzare gli interessi nostri in relazione cogli interessi nazionali.

CRONACA

Padova 29 Gennaio

Catafalco. — Leggo nel *Rimovimento* che ad apprestare il grandioso catafalco, che sarà innalzato nel Duomo di Padova per le solenni esequie del Re decretate dal Municipio, furono chiamati due artisti di Venezia, cioè il prof. Matscheg e il signor Caprara.

Era proprio destino che, quelle ventimila lire, sprecate, non dovessero arrecare vantaggio alcuno alla città. Si chiamano di fatti due artisti da Venezia, come se non ve ne fossero e di abilissimi a Padova.

Oh Municipio..... dei municipii!

Istituti militari. — Fu pubblicato dal Ministero della Guerra un manifesto per l'ammissione agli Istituti Militari. È in data del 20 Gennaio corrente; contiene le condizioni per poter aspirare ai posti disponibili, il programma degli esami che si terranno nel Giugno venturo; e l'ammontare delle pensioni. Per più ampie notizie rimanda al Regolamento dei Col-

legi militari ed alle norme per l'ammissione ad essi, stampati separatamente, vendibili al prezzo di centesimi 70 e di cent. 50 presso il Distretto militare di Verona.

Dazio-Coasumo. — Giorni sono abbiamo accennato ad una vertenza fra una guardia ed il suo superiore, in seguito a percosse che quella avrebbe ricevuto da questi e lamentavamo che il Municipio, pendente un giudizio ordinasse la sospensione della guardia, anzi avevamo per isbaglio detto licenziamento.

Ora possiamo dire che il Municipio — su questo argomento — ha reso omaggio al buon senso e revocando la prima deliberazione, licenziò invece il superiore.

Bambine caritatevoli. — Le vedo ogni mattina quelle care piccine, che vanno alle scuole in selciato del Santo, giungere fino alla porta delle scuole, ivi sostare sognando pietosamente quel cieco che là accanto ha posto stabile dimora e lasciar cadere nel di lui berretto, qualcuna i centesimi che le ha donato la mamma, quasi tutte il pane che si portano alla scuola per la loro colazione.

Davvero è uno spettacolo da un lato veramente gentile, perchè rivela come sia buono il cuore di quelle care piccine, ma schifoso dall'altro, per vedere la cupidigia di quell'uomo che loro toglie o il denaro o il pane.

E notate che molte, la parte maggiore, delle bimbe che convengono a quella scuola non crescono in mezzo agli agi e si levano letteralmente di bocca il pane che danno a quel mendicante.

Qualcuno dei miei lettori potrà qui fare le meraviglie perchè io, che sostengo la causa dei poveri e chiedo e grido perchè si faccia un ricovero di mendicità, uso adesso tanto severe parole contro un povero cieco che non può se non accattando campare la vita.

Alla sventura vera, alla miseria reale io mi commuovo sempre, ma odio in qualunque guisa si camuffi, l'ipocrisia, e potrai ora narrarvi, a proposito di quel cieco, una storiella che risale a qualche anno fa, che è poco edificante se vogliamo, ma che proverebbe com'egli ci veda, se non meglio, certo quanto me.

Visto dunque e considerato tutto questo, faccio un appello caldissimo al Municipio perchè dia lo sgombro da quel luogo ad un mendicante ipocrita che sfrutta così proficuamente la pietà delle nostre bambine.

Chiacchiere sulla moda. — Ricevo, per mano d'uscieri, una protesta di due solitarie e malinconiche lettrici, le quali si lagnano dell'oblio della moda, tra gli argomenti di cronaca. Care signore mie, hanno ragioni da vendere, lo so. Anch'io però sono degno di compatimento. Non li invento mica io, gli articoli di moda. Eppoi c'è sì poco da spigolare!...

So questo: che le toilette per sera sono di colori molto scuri. Il *demasè* nero, il velluto ceselato di tinte cupo misto, a colori spiccati, che so io?... il rosso fuoco, la mandragora, lo smeraldo, il rubino, sono molto in voga.

I fiori trionfano. Servono a sottolineare i contorni dell'abbigliamento.

I *marabouts* sono in favore. Torna il *moire* a gulla. Alle signore d'alta statura sta assai bene la forma *grande abito di corte*. Le gonne ora costumano strettissime, con diagonali di sgonfi piccoli e fittissimi.

Quanto poi al lutto nazionale la capricciosa signora dimostrò sentimenti patriottici, e vi si associa col l'introdurre il corruccio negli abiti di stagione.

La stoffa ed il veluto sono ammessi in tali abiti di corruccio, purché frammisti a lana.

Per serate e ricevimenti si può unire il bianco al nero. È pure permesso qualche fiore nei capeggi, qualche piuma, qualche nastro nelle guarnizioni, ma sempre senza uscite dal bianco e dal nero.

E questo è quanto!

Maestro cieco Zannoni. — Il povero maestro cieco Zannoni trovasi ancora nella più squallida miseria.

L'accademia di declamazione per lui data il 1.º gennaio, stante la cattiva giornata e l'ora poco opportuna gli fruttò sole L. 26,35. — L'incasso lordo fu di L. 36,35 e le spese L. 10.

Lo sventurato si raccomanda perciò nuovamente all'esperita carità dei suoi colleghi e concittadini.

Conferenze. — Domani sera, alle ore 8 precise, avrà luogo, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza d'Unità d'Italia, la terza Conferenza a beneficio dei Giardini d'Infanzia. Sarà data dal prof. Mabileau, il quale tratterà: *du réalisme dans le roman contemporain en France*.

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), e quelli d'abbonamento a dodici conferenze (al prezzo di lire sei), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e domani sera anche all'entrata della sala suddetta.

Perimento. — Verso le ore 12 e mezza dell'altra notte, avvenne una rissa in Piazza dei frutti fra alcuni individui, nella quale un certo D. A. fu Gio: d'anni 24 litografo, riportava una ferita non tanto grave alla faccia ad opera di un certo B. S. d'anni 19, il quale fu raggiunto dalle guardie di P. S. nella corte dell'Osteria Nuova ed ivi arrestato. Costui era ferito anch'esso alla testa.

Le guardie di questura procedettero all'arresto di certi L. I., B. A. e B. D., giovani indiziati dalla voce pubblica come complici della rissa, e uno di questi fu trovato lordo di sangue le mani e una pezzuola, un altro di essi gittò a terra una piccola ronchetta pure macchiata di sangue.

Così il resoconto della questura — A quanto pare dunque sarebbero insussistenti le voci che corrono di un assassinio.

Una disgrazia scongiurata. — L'altro in riviera San Luca tre belle ragazze dai quindici ai diciassette, approfittando di una giornata che potea dar dei punti a quella della primavera, giuocavano sullo spalto addetto ai sabbionai, rincorrendosi allegramente, ridendo e scherzando.

Come sia accaduto non lo so, ma il fatto sta che una delle giovanette cadde a terra e dietro a lei anco le altre; e stavano già per cadere, ruzzolando giù pel pendio della ripa, nell'acqua del fiume, quando o uno stervo o un sasso arrestò la fatale discesa. Vennero tosto soccorse; due erano affatto illese, ma la prima avea delle gravi lesioni alla faccia.

Non ho parole sufficienti per raccomandare ai genitori la sorveglianza dei loro figli.

Teatro Concordi. — Iersera si dette da filodrammatici cittadini una recita a beneficio del monumento da erigersi in Padova a Vittorio Emanuele. Pubblico non troppo numeroso ma in compenso molto chiaccherone. Si cominciò coll'Inno reale: le signore vestite in bruno, lo ascoltarono in piedi dai loro palchetti, il pubblico lo applaudì freddamente dapprima e dopo un minuto di pausa uscì in fragorosi battimani chiedendo il bis. — Dopo la commedia, sostenuta non troppo bene, la signorina Salvadego recitò una poesia della signora Usueli Ruzza, che si volle sentir replicata. — Per ultimo si diede una farsa in dialetto veneziano «La scuffia de Anzoleto» recitata assai bene e piaciuta al pubblico.

Una al di. — Un individuo ignoto, vestito con una certa decenza, si presentò ad un ricco negoziante.

— Signore, vi pregherei di farmi avere un impiego.

— Ma io non vi conosco. Avete qualche commendatizia?

— Non conosco nessuno.

— Proprio nessuno?

— Ah! si conosco il presidente della Corte d'Appello.

— Eccellente persona! è forse amico di famiglia?

— No! ebbi l'onore di essere condannato due volte da lui,

Bollettino dello Stato Civile

del 26.
Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.
Matrimoni. — Pezzato Giovan Battista fu Paolo, mugnaio, celibe, con Guerra Ciomà di Giuseppe domestica, nubile, di Padova.
Morti. — Morpurgo-Sano Sara, fu Marco, d'anni 77 1/2 possidente, vedova. — Bortolazzi Maria Anna di Eugenio, di mesi 9. — Clemeneig Laura di Leone d'anni 19, possidente nubile. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

I Puritani — Ore 8

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 29 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

ARTE ED ARTISTI

Il pubblico del teatro Valle non volle sapere di quella *Frine* di Castelvechio, che si presenta tanto pudica agli occhi sbarrati dell'arcopago. Le forme della signora Marchi si mostravano per bene di sotto all'abito azzurro; ma un giudice scrupoloso avrebbe potuto avanzare qualche dubbio sulla loro genuinità, e pronunciare inesorabilmente la condanna contro la bella creatura. La storia insomma voleva essere o dimenticata del tutto o riprodotta con fedeltà.... ciò che davvero nè la signora Marchi, nè le autorità costituite avrebbero sofferto. Il pubblico forse sì.

Concludiamo. Castelvechio ha voluto l'impossibile, e il colto pubblico di Roma non gliela passò buona. La sua *Frine* — troppo sua — fu sepolta per sempre.

Requiescant in pace!

Il medesimo pubblico chiese più volte la replica delle *Due Dame*. È il lavoro del Ferrari trattato con più finezza e con più cuore; una bellezza di forma tutta grazie e venusta. La sostanza però sfugge quasi alla analisi — una tesi troppo vecchia, troppo semplice, troppo chiara — un intreccio poverino, che tira avanti reggendosi sugli equivoci e sui quadretti di genere — dei personaggi senza contorni, un po' sbiaditi, un po' impacciati — del meccanismo, dell'artificio, che danno spesso ai nervi. Ci vedete studiato l'antagonismo quasi ad ogni scena; ma studiato per modo che quei personaggi vanno e vengono, condotti per mano dall'autore e pesano le parole sulle bilancette dell'oro.

C'è l'arte, non c'è la vita — ecco tutto.

IO E LUI

Corriere della Sera

Scrivono da Roma al Presente:

Il Presidente del Consiglio è sempre ammalato e non pare nemmeno che sia prossimo ad una sicura e durevole guarigione. Il Depretis ha sofferto assai in questi ultimi tempi in causa delle forti emozioni e dell'eccessivo lavoro, onde io dubito molto che possa continuare un pezzo a condurre una vita così disagiata.

La *Ragione* dice che l'interpellanza circa la soppressione del Ministero d'Agricoltura e Commercio e circa l'istituzione del nuovo Ministero del Tesoro sarà importantissima e validamente sostenuta da parecchi deputati.

A tale scopo, sono vive ed insistenti le pratiche fra parecchi gruppi parlamentari onde arrivare a stabilire accordi opportuni, data l'eventualità della caduta del Ministero. Tutte le notizie in proposito sono però premature.

A giorni, malgrado si chiuda la sessione, verranno distribuiti i progetti seguenti:

1. Mantenimento dei fanciulli illegittimi ed abbandonati;
2. Riforma della legge sulle Opere Pie;
3. Modificazioni alla tariffa doganale;

Le corrispondenze da Costantinopoli ai giornali inglesi dipingono in modo straziante lo stato di quella città. Nella capitale dell'impero ottomano si sono ricoverati oltre 300,000 fuggiaschi.

Il sig. Layare, l'ambasciatore inglese, telegrafa che cento mila individui si trovano senza cibo e senza vestimenta, e che migliaia di donne e di fanciulli muoiono per mancanza di soccorso.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 27: Il colonnello Castex fu condannato per lo incidente di Nantes ove protestò contro il canto della *Marsigliese*, a quindici giorni d'arresto di rigore.

— *L'Estafette*, completando le sue rivelazioni sul tentato colpo di Stato dice che si calcolava nel caso della dimissione di Mac-Mahon, di richiamare il conte di Chambord colla certezza nondimeno che rifiuterebbe, per quindi nominare luogotenente militare un principe della famiglia d'Orleans e procedere poi al ristabilimento della monarchia orleanista.

Tanto Chambord quanto il conte di Parigi rifiutarono di prestarsi a tali manovre.

— Ha un successo d'ilarità una protesta dell'ex re Francesco di Napoli contro la proclamazione di Umberto a re delle due Sicilie e firmata « Spinelli, presidente del Consiglio. — De Martino, ministro degli esteri. »

L'Austria continua nelle sue vessazioni contro coloro che presero parte alla dimostrazione avvenuta a Trieste in occasione della morte di Vittorio Emanuele. Il signor Tolentino ed il signor Liebmann furono condannati l'altro ieri dal tribunale di Trieste il primo a otto, ed il secondo a quattro mesi di carcere.

Appena fu conosciuta la sentenza il pubblico scoppiò in manifesti segni di disapprovazione.

Dalla *Défense* i giornali clericali dapprima, e poi i liberali, trassero la notizia di una protesta mandata dalla Santa Sede ai Governi esteri, nella quale contro Re Umberto si ribadivano le proteste già inviate contro Re Vittorio Emanuele.

Il *Bersagliere* assicura che il principe Gortchakoff ha respinto tale protesta, negandosi persino di farne atto di ricevuta.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

27 Gennaio.

Da ieri ad oggi, nel breve corso di ventiquattro ore, la situazione si è di nuovo mutata, e rimarrà tale ancora per alcuni giorni. Il colloquio di cui vi ho parlato ieri non ha condotto a conclusione alcuna. Mentre pareva che una parte del ministero fosse proclive a seppellire le convenzioni, il Depretis è tornato alla carica, e, quantunque solo, si ostina a volerle ad ogni costo.

L'invito fatto al Cairoli ed al Zanardelli di recarsi da lui, aveva per unico scopo di convertirli alle sue idee. E certo, in questo, egli si faceva delle grandi illusioni, perché il Cairoli ed il Zanardelli sono uomini abbastanza seri, nè era presumibile che ad un mese di distanza e coll'istesso tema avessero mutato di parere.

Infatti la conferenza non diede risultato alcuno per la semplice ragione che l'on. Cairoli, conosciuto lo scopo, ricusò di avervi parte, e l'on. Zanardelli si recò dal Depretis, unicamente per dichiarargli che senza l'abbandono delle convenzioni non era possibile nessuna trattativa, ch'egli anzi, vista la tenacità con cui il Depretis insisteva, sarebbe partito all'indomani, come partì, alla volta di Brescia, onde lasciare al presidente del consiglio completissima libertà d'azione.

La cosa è a deplorarsi, ma non pochi ne traggono speranza, e credono che la parte sana del gabinetto, vale a dire il Crispi, abbia finalmente a liberarsi dalle pastoie

ed avviare il problema ad una soluzione più conveniente.

Come si presenta ora, esige che si ricomponga una maggioranza disposta ad approvare le convenzioni, cosa ardua, se non impossibile forse. Ed è ovvio che il gabinetto, appena formato, non voglia desistere dall'impresa. Ma esaminata la questione dal lato parlamentare, sarebbe forse più facile trovare la quadratura del cerchio, che comporre una maggioranza siffatta con la camera attuale.

Per riuscire, infatti, converrebbe appoggiarsi principalmente sull'elemento nicoteriano, portare il Nicotera alla presidenza della camera, e raggranellare tutti i meridionali ed i piemontesi che appoggiarono l'ex-ministro dell'interno, onde fonderli con gli elementi che sostengono il Depretis ed il Crispi. Al che pare si accenni, poichè il Depretis ha già lasciato intendere che non avrebbe difficoltà a portare il Nicotera alla presidenza.

Ma in questo caso si prepara un'altra grossa evoluzione. Il Sella passerebbe al centro e terrebbe con sé gli elementi indecisi, sicché si troverebbero coalizzati nel voto: la destra, il centro, il centro sinistro guidato dal Desanctis e la sinistra del Cairoli e del Zanardelli. Matematicamente è impossibile dire qual parte sarà in prevalenza; moralmente però prevarrebbero coloro che si trovasse contro il Nicotera, e forse la prima votazione darebbe scacco matto al ministero.

Su queste basi maturano tra la fine del gennaio ed il principio di febbraio le prossime evoluzioni parlamentari, e già ne abbiamo segni precursori.

Un opuscolo politico è uscito oggi per le stampe, dal titolo: *A Francesco Crispi — I doveri del gabinetto del 29 dicembre 1877*. Questo titolo è una parafrasi di quello dato dal Crispi al suo programma pubblicato or fanno quindici mesi, e vi dice chiaro come la sinistra si volga ora al Crispi, e consideri il resto del ministero come cosa morta, o almeno roba da gettare al fuoco. Non ho tempo di esaminare il libro e dirvi cosa contiene. Forse vi perverrà, e lo esaminerete voi; ma parmi degno di rilevare l'indizio, che ora è il Crispi in causa, e su lui si fa pesare tutta la responsabilità.

UN PO' DI TUTTO

Statistica sovrana. — Un giornale francese ha calcolato che la storia del mondo conta 2540 imperatori e re, i quali hanno regnato su 64 popoli. Di questi 2540 sovrani, 299 furono detronizzati, 64 hanno abdicato, 20 si sono uccisi, 11 sono impazziti, 100 morirono sul campo di battaglia, 123 furono fatti prigionieri, 25 martirizzati, 151 assassinati, 62 avvelenati, 108 condannati a morte.

Corriere del mattino

Fa molta impressione nei circoli parlamentari una notizia ieri molto diffusa a Montecitorio. Dall'alto, molto dall'alto, si sarebbe fatto una specie di *memento* all'on. Depretis. Gli si sarebbe fatto comprendere che alla riapertura della sessione, la corona deve presentarsi con un ministero autorevole e forte; che per essere forte ed autorevole, conviene che il ministero abbia una base parlamentare; che per avere una base parlamentare deve raccogliere l'appoggio degli uomini più influenti della Camera; e che ad avere questi uomini ed a cattivarsi questo appoggio non può bastare la distribuzione dei tre segretariati generali di cui ancora dispone l'on. Depretis.

È naturale che questo *memento* abbia prodotto grande impressione nei deputati presenti a Roma: ma più ancora deve averne prodotta sull'on. Depretis, il quale ora si trova davanti a difficoltà che sono insuperabili, se persiste, come pare, nel mantenimento delle convenzioni.

Il Re e la Regina partiranno fra pochi giorni per Torino dove si terranno fino alla vigilia della riapertura della Camera.

Il re Umberto ha intenzione di notificare al pontefice la sua ascensione al trono. Il re dichiarerà in questa lettera che egli intende seguire interamente l'esempio del padre riguardo alla questione religiosa e alla devozione personale per sua santità.

La *Ragione* ha i seguenti telegrammi da Roma 28 (ore 9 ant.)

Ieri sera fu tenuto un Consiglio di ministri.

Era al suo grande completo.

Tutti i ministri convennero nell'affermare che tanto il sentimento pubblico quanto la maggioranza della Camera sono assolutamente contrarii alle Convenzioni ferroviarie.

Il solo Depretis accennò a voler mantenere le Convenzioni, acconsentendo solamente ad introdurre poche e tenui modificazioni.

Dicesi che la riforma tributaria stabilisce una grande divisione fra le imposte generali e le imposte locali.

Si presenteranno eziandio alcuni progetti per miglior riparto dei servizi pubblici e delle spese.

Roma, 28 (ore 11 ant.) — Si assicura che dopo lunghe discussioni, il Consiglio dei ministri deliberò ieri sera di non sostenere le Convenzioni ferroviarie; e stabilì che l'esercizio debba essere diviso dall'operazione finanziaria e dalle nuove costruzioni.

Sarà quindi presentato un apposito progetto di legge per le nuove costruzioni.

Leggesi nel *Dovere*:

Ci scrivono che nell'ultima seduta Comunale di Forlì è sorta una vivissima discussione riguardo alla proposta di votare una somma per il monumento a Vittorio Emanuele.

Si noti, fra parentesi, e per mostrare l'imparzialità dei nostri governanti che alcuni anni or sono il prefetto Malusardi avea vietato che venisse posta all'ordine del giorno per il Consiglio la proposta di un'offerta per monumento da erigersi in Genova a Giuseppe Mazzini.

Ora nella recente seduta l'Assessore Giuseppe Brasini propose che contemporaneamente allo stanziamento della somma di mille lire per monumento al re, si deliberassero pure lire mille per quello a Giuseppe Mazzini. L'Assessore avv. Alessandro Fortis appoggiò eloquentemente la proposta del suo collega. Alcuni consiglieri, appartenenti al partito moderato, si opposero. La seduta fu alquanto tumultuosa.

Vennero infine decretate soltanto le mille lire per monumento al re, riservandosi però di trattare nella prossima seduta sulla proposta di una somma a favore del monumento a Giuseppe Mazzini.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 28:

Al grande banchetto dato in onore di Gambetta assistettero circa 500 senatori, deputati, consiglieri e popolari.

Gambetta esordì facendo un brindisi alla fermezza che è l'anima del partito repubblicano; ad essa dobbiamo di poterci oggi riunire liberamente e quasi dimenticare le angosce passate durante sette mesi di disordine amministrativo e di cospirazioni non ancora punite.

Grazie alla salutare vittoria del suffragio universale che miravasi a distruggere, la maggioranza repubblicana è ritornata più disciplinata e più calma di prima e può istruire il processo dei suoi nemici.

Si deplora la lunghezza delle verificazioni elettorali, ma essa è indispensabile per rilevare tutti i maneggi e farne giustizia.

Aborro dalle rappresaglie; non facciamo. Vogliamo mostrare gli oltraggi subito dal suffragio e dai suoi

diritti e mediante l'educazione politica assicurare il presente e fondar l'avvenire. Continueremo l'inchiesta senza trascurare gli affari. Conforme all'istruzione e alle imposte, i lavori pubblici, l'amministrazione e l'esercito. Bisogna che la Camera dia al ministero un appoggio illuminato e sincero dopo la discussione ed il controllo dei suoi atti, non un appoggio servile come usano le maggioranze uscite dalla candidatura ufficiale.

I neo ministri sono collaboratori della maggioranza. Essi dichiararono la repubblica non esser un'avana parola, non un'etichetta ma una realtà vivente.

Essi dissero: per il fanciullo la scuola per l'uomo il lavoro, per la Francia la pace, per il cittadino la libertà.

Il nostro ideale di governo è quello che all'interno è l'espressione della legge e all'estero l'espressione della giustizia. V'ha una giustizia fra i popoli come nell'interno delle nazioni.

Gambetta concluse dicendo:

Piantai in mezzo a voi a Belleville la mia bandiera, certo che si saluterà il vostro buon senso ed il vostro spirito politico.

Essendo voi l'avanguardia della democrazia, si potrebbe dire alla Francia ed al mondo, che credono ben ingovernabile questa democrazia: vedete i più ardenti campioni prendere e praticare l'ordine e la saggezza nella fermezza e nel patriottismo.

Le parole di Gambetta furono spesso interrotte da vivissimi applausi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 27. — Il governo rumeno fece celebrare un servizio per Vittorio.

PARIGI, 27. — Al banchetto di Belleville Gambetta disse: « Siamo per istituire un processo al nemico del suffragio universale. Continueremo l'inchiesta senza lasciarci commuovere e senza trascurare gli affari. » Gambetta non crede né alla resistenza del Senato né all'efficacia della coalizione dei partiti.

VENEZIA, 28. — Il *Tempo* ha da Cettigne che i Montegrini occuparono la posizione dello sbocco di Bojana e vi collocarono una batteria.

Ogni comunicazione con Scutari è interrotta.

L'armata di Kucci passò la Cevena per marciare su Scutari.

Oggi Lessandra fu bombardata e distrutta. La guarnigione Turca annunciò la resa.

LONDRA, 28. — È annunziato ufficialmente, che dopo spiegazioni coi colleghi sulla fermata della flotta a Besika, Derby ha ritirate le dimissioni.

Lo *Standard* dice che Derby non opponesi alla domanda di un credito supplementare. Il ministero invitò i suoi partigiani membri dei comuni ad assistere alla seduta perchè prevedesi una viva resistenza.

Il *Daily Telegraph* dice che le domande della Russia incontreranno una seria opposizione dall'Inghilterra e dall'Austria. Questa opposizione particolarmente alla retrocessione della Bessarabia.

ATENE 29. — Il giornale *La Discussion* organo di Deligiorgis dice che la Grecia si astenne dalla guerra contro la Turchia perchè le è impossibile lottare da sola avendo la Turchia combattuto i serbi, i rumeni, i montenegrini ed i Russi.

La Grecia chiese invano l'alleanza della Russia o navi, ovvero di comprendere la Grecia nelle condizioni dell'armistizio e della pace.

La Grecia correva dunque il pericolo, dichiarando la guerra, di rovina inevitabile.

L'articolo produsse grande sensazione. I dimostranti ricominciarono a percorrere le strade gridando sotto le case dei Ministri.

Dal Pireo, vennero 2000 persone per fare una dimostrazione. Le truppe dispersero i dimostranti e fecero alcune scariche per aria. Vi furono tre feriti. La città ora è tranquilla.

ROMA, 28. — Oggi il Re e la Regina riceveranno il prefetto di Mantova che presentò loro moltissimi indirizzi di cittadini, funzionari e municipi, destinati al Re, alla Regina, al principe di Napoli e riuniti in tre ricetti album per cura della deputazione provinciale. Il ricevimento fu

cordialissimo. Il Re e la Regina lodarono lo stupendo lavoro, incaricando il prefetto di ringraziare gli autori dell'indirizzo per gli affettuosi sensi in esso espressi e la deputazione provinciale pel gentile pensiero.

PARIGI, 23. — Ieri ebbero luogo 9 elezioni suppletorie. Furono eletti 8 repubblicani; vi sarà un ballottaggio a Bordeaux.

ROMA, 28. — Confermasi che il Re ha firmato il decreto che nomina il Duca d'Aosta comandante il corpo d'esercito a Roma.

LISBONA, 28. — In seguito ad un voto di biasimo, il Ministero è dimissionario. Pereira Mello fu incaricato di formare un nuovo gabinetto.

ROMA, 28. — Con un decreto in data 23 corr. venne chiusa l'attuale sessione del Senato e della Camera dei Deputati, e fu ordinata la riconvocazione delle due Camere pel 20 febbraio.

ROMA, 28. — La Regina di Portogallo consegnò ad Umberto il Gran cordone dei tre ordini militari portoghesi speditogli dal Re Luigi. Il Generale De Sonnaz è partito per Madrid.

BUENOS AYRES, 24. — È arrivato il postale *Europa* proveniente da Genova.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

La famiglia Clemencis, desolata per la perdita d'un'angelica figlia, prega gli amici e conoscenti, infine tutti coloro che pietosamente consacrano l'opera o il pensiero alla santa memoria della povera morta, e procurano di alleviare tanto supremo dolore, di accogliere i sentimenti della più viva gratitudine e riconoscenza.

Inserzioni a Pagamento

LUCIEN Dott. CARLE CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1600)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

FERNET MINGOLATI

LIQUEORE AMARO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni ricordandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e mareniane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropese ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

l'inventor. si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MINGOLATI**.
Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Frattoria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottigliera Raule** — **Rovigo** **Florino Fabbris** farmacista — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacista — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacista. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Blandel**, preparate da **A. Darnerval**, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma **Darnerval** in bleu sull'etichetta. Deposito da **A. MANZONI e Comp.** in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio**. (1612)

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista **Achille Zanetti**. — Ponte di Porta Romana. — **S. Calimero**, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tosse ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. **Marchesa De Bréhan**.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 — **Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro — **Pertile Lorenzo** farm. succ. **Lois** (1514)

VELUTINA

CH. FAY.

9 della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piombino e L. 3 senza piombino.

Deposito: Venezia Agenzia **Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

FOLVERE DI TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutino giovanile.

(3)

I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi sin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. **Alessandro Gamburini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. **Antonio Trezzi**.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. **Galleani**, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo dev.

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80

Id. id. 36 » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di **Ottavio Galleani**, Via **Meravigli**, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via **Vescovado** e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sortorio e C.** già **Gasparini**, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a man tenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

la Padova dai Profumieri **G. Merati** all'Università e **Aug. Guerra** Piazza Unità d'Italia.

NON PIÙ FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:50 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Ospedale civile di **ADRIA** li 15 Marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di aver esperimento in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico **Sig. Mazzoldi** Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione. **M. dott. Pole. Medico Primario**

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito **ROMA**.
Roma, 27 settembre 1875.
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista **Sig. G. Mazzoldi** di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Stam. Dott. Mascarelli Med.
Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

DEPOSITI: In **Mira** (presso Venezia) dall'inventore **G. Mazzoldi** chimico farmacista — In **Padova** **Cornelio** — **Vicenza** **Valeri** — **Mantova** **Dalla Chiara** e **Carnevali** — **Badia** **Boccali** — **Legnago** **De Stefani** — **Lendinara** **Campioni** — **Rovigo** **Fabris** — **Adria** **Raule P.** — **Chioggia** **Rosteghin** — **Venezia** **Longega** — **Roma** **Mantegazza** — **Mestre** **Ongarato** — **Dolo** **Galante** — **Vigonovo** **Dian** — **Castelfranco-Veneto** **Poppati** — **Bovolenta** **Storni** — **Tribano** **Dal Molin** — **Strà** **Pellizzaro**.